

Hanno detto



Dario Franceschini
«Non vogliamo rompere con Gheddafi, ma il governo ha una sottomissione psicologica, gli altri paesi avrebbero reagito duramente»



Fabrizio Cicchitto
«Gheddafi è un interlocutore con cui fare i conti, una rottura con lui sarebbe disastrosa, potrebbe scaricarci migliaia di immigrati sulle coste»



Pierferdinando Casini
«Non si possono subire gli show umilianti del colonnello Gheddafi a Roma ed avere anche le motovedette libiche che sparano contro i pescatori»

tentativo di abordaggio che è proseguito per circa tre ore, anche dopo la nostra fuga, con raffiche di mitraglia sparate a intervalli di un quarto d'ora-venti minuti», ribadisce il comandante dell'Ariete, Gaspare Marone, che è stato ascoltato ieri dai magistrati della Procura di Agrigento. Una versione che non coincide con quella contenuta nel rapporto del Vi-

MARONI ALLA FESTA LIBICA

C'era anche il ministro Maroni ieri al ricevimento per le celebrazioni del 41esimo anniversario della Rivoluzione Verde all'ambasciata della Libia a Roma. No comment sul peschereccio.

minale. Nel verbale della riunione d'inchiesta svoltasi l'altro ieri al Ministero dell'Interno si legge infatti che «non c'è stato alcun inseguimento da parte dell'unità libica» dopo che ha aperto il fuoco. Ricostruzioni opposte. L'Italietta genuflessa e il vizio, mai smesso, delle «menzogne di Stato».

Lega contro Lega Stefani: «le scuse di Gheddafi non bastano»

Il leghista Stefani scavalca Maroni: «Le scuse dei libici non bastano, bisogna pretendere di più». Frattini attacca le opposizioni e diserta il question time a Montecitorio. Pd e Idv: governo sottomesso a Gheddafi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Si sono scusati, è vero, ma in questo caso le scuse non bastano. Bisogna pretendere qualcosa di più». Parola di leghista doc, precisamente del presidente della Commissione Esteri della Camera Stefano Stefani, che dalle colonne della Padania tuona contro i libici a proposito degli spari contro il peschereccio italiano e scavalca il suo compagno di partito Maroni. Due leghe in una, insomma. Due opinioni assai diverse sulla vicenda, con il ministro dell'Interno preoccupato di buttare acqua sul fuoco e Stefani, invece, pronto a «sparare» sui vicini libici. «Bisogna pretendere di più, ad esempio che vengano ridefinite le regole d'ingaggio e che si risolva una volta per tutte la questione delle acque internazionali tra Italia e Libia», scrive Stefani sul quotidiano di partito. «Purtroppo non è la prima volta che succede, in quella zona ci sono continue «scaramucce». Bisogna cogliere l'occasione per risolvere i contenziosi e ridefinire l'intera situazione».

Parole che suscitano imbarazzo nella stessa Lega. «La penso esattamente come il ministro Maroni, che sta agendo giustamente», dice il governatore piemontese Roberto Cota. «Ha parlato della necessità di rivedere le regole di ingaggio, e sa quello che fa. Maroni sta risolvendo un problema epocale: al di là di questo episodio, gli sbarchi dalla Libia a Lampedusa non ci sono più». In realtà di rivedere le regole d'ingaggio ne ha parlato Frattini, e Stefani ha rincarato la dose. Mentre Cota sposa la realpolitik del ministro dell'Interno, che ha firmato il protocol-

lo con i libici: l'importante è fermare i clandestini, il resto passa in secondo piano.

PD: LA LEGA SI DECIDA

«La Lega si decida: ieri Maroni giustificava l'attacco dei libici spiegando che la motovedetta era stata scambiata per una nave di clandestini; oggi la stessa Lega afferma a gran voce che le scuse non bastano e che occorre rivedere le regole d'ingaggio», attacca Emanuele Fiano del Pd. «La verità è che l'attacco al nostro peschereccio è ingiustificabile, che l'imbarazzo del governo e della Lega non è più contenibile ma che il governo Berlusconi ha un rapporto di sudditanza nei confronti di Gheddafi e non reagisce come avrebbe reagito qualsiasi paese civi-

BRUXELLES

Umiliati anche nelle nomine degli euroambasciatori

Il bilancio per l'Italia della prima tornata di nomine per il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (il nuovo superministero degli esteri europeo previsto dal Trattato di Lisbona) è molto deludente e conferma l'incapacità del governo Berlusconi di garantire un'adeguata rappresentanza all'Italia nei posti che contano nell'Ue e negli organismi internazionali. A denunciarlo è Roberto Gualtieri, capo negoziatore sul Seae per il gruppo socialista e democratico al Parlamento europeo. «Il governo - spiega Gualtieri - non ha saputo presentare o sostenere candidature italiane per le sedi più prestigiose, come Pechino, Washington, Tokio, Brasilia, Seul, e Buenos Aires - afferma Gualtieri - e ha subito senza reagire la sostituzione di Ettore Sequi (ora nominato a Tirana) con un diplomatico lituano nell'importante sede di Kabul, così come l'incomprensibile esclusione del candidato italiano per la guida della delegazione in Iraq, che è così rimasta vacante...». Una vera debacle.

le di questo mondo». Rincarà la dose Sandro Gozi, responsabile politiche europee del Pd. «Siamo al paradosso. Addirittura «la Padania» ricorda a Maroni e Frattini che l'attuazione del trattato italo-libico non dà alcuna garanzia all'Italia. Anzi, sembrerebbe che questo accordo, invece di tutelare e difendere i diritti di chi si trova nelle acque mediterranee, sia invece una licenza per porre in essere comportamenti ed atti illeciti». Durissimo Luigi De Magistris dell'Idv: «Il governo, con Maroni e Frattini in testa, dovrebbe chiedere con determinazione un chiarimento alle autorità libiche, invece preferisce la strada dell'appeasement verso il dittatore, comodo e utile per gli affari del presidente del Consiglio e per la politica xenofoba della Lega».

FRATTINI SPARA SULLE OPPOSIZIONI
Il ministro Frattini diserta il que-

Cota soccorre Maroni
«Il ministro sta risolvendo un problema epocale»

Pd: governo subalterno
«Ormai c'è un rapporto di sudditanza nei confronti di Gheddafi»

stion time a Montecitorio, liquida le critiche al governo del vescovo di Mazara Mogavero («Lui non è la Cei»), e attacca le opposizioni: «Sono in malafede e contro gli interessi dell'Italia». Ma anche il sindaco di Mazara e deputato Pdl Nicola Cristaldi mostra segni di stanchezza: «È evidente che il rapporto con la Libia non possa limitarsi ad una forma di collaborazione per attenuare i flussi migratori clandestini ma occorre pensare ad una strategia che porti alla serenità nel Canale di Sicilia». «A Mazara c'è delusione nella gente che si aspettava sviluppi positivi dopo la visita di Gheddafi in Italia ed invece le cose non migliorano».

Alla Camera il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito, che ha «sostituito» Frattini e Maroni tra le proteste delle opposizioni, si è arrampicato sugli specchi: «Un episodio molto grave che richiede un impegno forte affinché azioni del genere non si ripetano». E La Russa fa il fatalista: «Se ci fosse stato un morto le scuse non sarebbero bastate...io non ci credo che i libici abbiano confuso il peschereccio con qualcos'altro e comunque non è lecito sparare».